



Cultura, teatro e murale contro la fuga dai banchi

Un progetto per i ragazzi e le famiglie del quartiere San Paolo

ANTONELLA FANIZZI

● In Italia oltre un milione di bambini e ragazzi di età compresa fra i 3 e i 18 anni vive in povertà e il tasso di dispersione scolastica è del 18%. È l'espressione di un disagio giovanile che tocca anche la città di Bari, dove le percentuali di fuga dai banchi salgono addirittura al 19%. Molti dei ragazzi che rischiano di non avere gli strumenti giusti per costruire il proprio futuro frequentano le scuole del San Paolo. «Abbiamo difficoltà - conferma Pina Nardulli, docente della Don Milani-Ungaretti - a relazionarci con gli studenti delle medie inferiori, la cui frequenza è irregolare. Facciamo il monitoraggio delle assenze, dialoghiamo con le assistenti sociali e con gli educatori, ma non basta. Questi ragazzi hanno bisogno di supporti specifici e di progetti che rendano la scuola più attrattiva della strada».

Per offrire una seconda opportunità a questi studenti, ai compagni del comprensivo Grimaldi-Lombardi e del professionale Majorana il progetto «OpenSpace: spazi di partecipazione attiva della comunità educante» sarà realizzato al San Paolo. Si tratta di un progetto di ampio respiro e di lunga prospettiva perché, a differenza di altre iniziative temporanee messe in campo nelle scuole per contrastare gli abbandoni, questo ha la durata di quattro anni e viene condotto da esperti provenienti da varie regioni.

La frequenza discontinua si attesta sul 4% nelle due scuole medie inferiori e sventa al 21% nelle prime tre classi, a cui si rivolge l'iniziativa, del Majorana.

«OpenSpace sposa la mission del nostro istituto - spiega Giuseppina Pastore, dirigente del comprensivo Grimaldi-Lombardi - basata sul progetto edu-

cativo di un'intera comunità. Accogliamo 1.200 alunni dislocati su tre sedi. Le situazioni di svantaggio economico e socio-culturale impegnano la scuola nell'elaborare piani di recupero personalizzati, ma anche nella valorizzazione delle eccellenze. Esiste già la robotica educativa, il teatro sociale e la musica che contraddistinguono i percorsi di formazione dei ragazzi». Il problema della dispersione riguarda pure l'alberghiero. «Il nostro istituto - riferisce Lucia Loseto, referente per il Majorana - funziona anche di pomeriggio e durante l'estate con le attività di laboratorio. Abbiamo un team di psicologi che seguono gli studenti, ma i supporti esterni qualificati sono i benvenuti».

Con l'obiettivo di migliorare le prospettive dei ragazzi e offrire un aiuto alle scuole e alle famiglie, il progetto sarà articolato su tre macro-aree: valorizzazione della scuola e dei luoghi di apprendimento e dei percorsi ad alta intensità educativa, rinforzo della comunità educante e interventi contro la dispersione. Tra le attività figurano la riprogettazione partecipata degli ambienti scolastici, la realizzazione di grandi murale con le idee dei ragazzi, interpretate dagli artisti, i laboratori di teatro, la costruzione e animazione delle «palestre dell'innovazione» (luoghi fisici di apprendimento esperienziale ad alto contenuto tecnologico), lo sportello informativo all'interno delle scuole sulle opportunità del territorio, i laboratori di prevenzione, i percorsi di sviluppo dell'imprenditorialità e l'orientamento dei giovani che hanno già lasciato la scuola senza conseguire il diploma.

Il progetto, selezionato dall'impresa sociale «Con i bam-

bini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è realizzato da ActionAid insieme a Bayty Baytyk, Cittadinanzattiva, Coni, Fondazione Albero della Vita, Federgat, Fondazione Mondo Digitale, Arteteca, Junior Achievement Italia, Studio MC A - Mario Cucinella Architects, «Laboratory for Effective Anti-poverty Policies (LEAP) - Università Bocconi» e Fondazione Giovanni Paolo II di Bari. Abbraccia la città di Bari insieme a Milano, Reggio Calabria e Palermo, coinvolge nel complesso 4mila ragazzi, di cui mille a rischio abbandono o che hanno già abbandonato la scuola, 1.600 genitori e 500 insegnanti.

A Bari la cabina di regia è affidata alla Fondazione Giovanni Paolo II, che al San Paolo da oltre vent'anni si occupa di inclusione sociale e formazione degli operatori scolastici e socio-educativi. «La fitta rete intessuta tra privato sociale, scuole e Comune - dice Antonella Fumai - rende ogni singolo intervento, in questo territorio, un'opportunità per migliorare la qualità della vita e la crescita dei giovani abitanti e delle loro famiglie».

Conclude l'assessore al Welfare Francesca Bottalico: «Il progetto OpenSpace vuole valorizzare la comunità educante rappresentata da famiglia, scuola e rete associativa con l'obiettivo





di supportare gli adolescenti in difficoltà e offrire loro nuovi stimoli e nuova consapevolezza sull'importanza dello studio quale opportunità formativa essenziale per emanciparsi dal disagio e raggiungere più facilmente una dimensione di autonomia personale. Una celebre frase di Nelson Mandela spiega bene lo spirito di OpenSpace: l'istruzione è l'arma più potente

che si può usare per cambiare il mondo. E, va aggiunto, anche per costruire la città del presente e del futuro: l'istruzione permette la costruzione dei legami di una comunità da parte dai giovani, che a loro volta hanno bisogno di una formazione e di una conoscenza che consenta loro di comprendere in maniera oggettiva l'evoluzione dei fenomeni sociali».

QUATTRO ANNI DI LABORATORI

Gli studenti delle medie inferiori Lombardi e Ungaretti e del professionale Majorana sono a rischio povertà educativa e esclusione

UN LAVORO SUL TERRITORIO

L'iniziativa che sarà realizzata da ActionAid insieme a coop e associazioni di professionisti si rivolge anche ai genitori dei minorenni



Peso:42%